Accademia Teologica Logos

domenica 9 ottobre 16

Corso: Imparare a pregare da Paolo

Lezione 2: Scegliere bene i modelli umani[1]

Docente: Pietro Ciavarella

Libro di testo: D.A. Carson, *Un appello per una riforma spirituale. Le priorità di Paolo e le sue preghiere*[2]

Compiti per la prossima lezione: Leggere il cap. 1, Lezioni alla scuola della preghiera (pp. 23-45)

Preghiera iniziale: Padre nostro, ti lodiamo per chi sei e per ciò che fai. Ti ringraziamo per la tua misericordia verso di noi, senza la quale saremmo perduti per sempre. Nasciamo ribelli e ribelli rimaniamo finché tu non ci fai giungere la notizia del perdono che è nostro per fede in Cristo. Ti ringraziamo per il tuo Spirito che ci ha fatto nascere di nuovo e dimora in noi, per trasformarci e aiutarci a pregare, quando non sappiamo come fare. Ora, come figli e figlie tuoi, ci mettiamo davanti a te. Chiediamo il tuo intervento misericordioso e trasformatore nella nostra vita, affinché possiamo imparare da te come conoscerti meglio nella preghiera. Ti ringraziamo per tutte le persone che, negli anni, hai messo nella nostra vita, per insegnarci a pregarti meglio. Siamo dispiaciuti per ogni nostra mancanza verso di te, e riconoscenti a te per ogni tuo bene verso di noi. Preghiamo tutto questo nel nome santo di Cristo.

[1] Potete seguire le altre lezioni di questa serie alla playlist *Imparare a pregare da Paolo* sul canale youtube dell'Accademia Teologica Logos: www.youtube.com/user/LOGOS2100

[2] Passaggio, *s.l.* 2005; ing. *A Call to Spiritual Reformation: Priorities from Paul and His Prayers*, Baker, Grand Rapids 1992.

Amen.

Nel cap. 1 del libro, intitolato, Lezioni alla scuola della preghiera, Don Carson condivide ciò che egli ha imparato dagli altri su come pregare, specificamente da quelli che egli chiama "i credenti più maturi di me" (p. 23). Carson organizza queste "lezioni" in 8 punti, in un capitolo che, a mio avviso, già di per sé vale il prezzo del libro. Pensateci: ora noi possiamo imparare da lui, un credente più maturo di noi (almeno sicuramente più maturo di me), quello che lui ha imparato dagli altri durante lunghi decenni di vita cristiana.

1. Se non si programma la preghiera, si pregherà sempre di meno (pp. 23-24). Tutti noi troviamo il tempo di fare le cose a cui teniamo. O nelle parole di Carson (p. 23): "Ciò che noi facciamo riflette quello che noi consideriamo prioritario". Inoltre, tanti di noi hanno vite veramente indaffarate. Personalmente, io lotto a trovare il tempo per fare le tante cose che vorrei fare; e, in questo, non credo di essere solo. Se stiamo seguendo questo corso è perché crediamo nella priorità della preghiera. Ma non basta credere a questo come concetto. Verso la fine del capitolo, Don Carson riporterà l'osservazione: (p. 43) "si impara a pregare pregando". Perciò, se vogliamo migliorare la nostra pratica della preghiera, dobbiamo pregare. E se vogliamo pregare, dobbiamo programmare questa priorità nella nostra giornata.

Il fratello Carson scrive (p. 24): "La ragione per cui… preghiamo così poco, è perché… non programmiamo di pregare. Una saggia programmazione ci consentirà di dedicarci più spesso alla preghiera, anche se per brevi periodi: è sempre meglio pregare spesso e brevemente che raramente e a lungo." Questo è lo stesso esatto

principio che do a quelli che studiano con me le lingue bibliche.

2. Adottate sistemi pratici per impedire alla mente di scivolare in pensieri estranei (pp. 24-27). Questo consiglio è importante per quando ci troviamo in uno di questi momenti programmati di preghiera. Iniziamo a pregare e poi ci vengono in mente cose varie, magari le cose che dobbiamo sbrigare più tardi nella giornata. Mi ricordo che una volta Erwin Lutzer,[3] autore e pastore della Moody Memorial Church di Chicago, disse: 'Quando prego, Satana mi aiuta a organizzare la mia giornata.' Cosa intendeva dire? Quando cominciava a pregare, Lutzer teneva accanto un foglio. Quando si distraeva nella preghiera, a causa di qualche pensiero su qualcosa che doveva sbrigare quel giorno o in seguito, lo buttava giù sul foglio…e poi riprendeva a pregare.

Le nostre menti sono fatte così: divagano, si distraggono. Per questo motivo, Carson fa presenti varie strategie per rimanere focalizzati sulla preghiera. Per esempio: pregare a voce alta (p. 25), ove possibile e ovviamente non per far vedere agli altri che stiamo pregando, e non troppo forte. Don scrive (p. 25): "L'energia che userete per esprimere i vostri pensieri con parole e frasi pronunciate, metteranno ordine nella vostra mente e la disciplineranno, migliorando così la vostra concentrazione."

Un'altra strategia è di (p. 25) "pregare con le Scritture", ovvero di collegare le nostre preghiere a un brano della Bibbia che abbiamo letto quel giorno (p. 25). Oppure possiamo ri-pregare (riproporre) a Dio una preghiera trovata nella Bibbia (p.

[3] https://en.wikipedia.org/wiki/Erwin_Lutzer

26), o almeno pregare sulla falsariga di tali preghiere. In una nota fornisco un link a una risorsa sul mio blog in cui faccio un elenco di alcune delle preghiere bibliche.[4] Qualcuno prega sulla scia dei contenuti del *Padre nostro* (p. 26): "9…Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; 10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, anche in terra. 11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano; 12 rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; 13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno" (Matteo 6:9-13). Un'altra strategia è di usare un diario personale che Carson descrive a pp. 26-27.

Forse useremo una determinata strategia per un di tempo e poi un altro per un altro lasso di tempo. L'idea non è di creare dei nuovi legalismi, piuttosto di avere qualche sistema pratica per aiutare la nostra mente a non percorrere altre strade, quando ci troviamo al momento in cui vogliamo pregare. Carson conclude la sezione su questo punto così (p. 27): "potrete migliorare notevolmente la vostra vita di preghiera se terrete assieme questi due principi: riservate del tempo alla preghiera e poi, quando pregate, usate dei metodi pratici per impedirvi di vagare in pensieri estranei".

3. Durante vari periodi della vostra vita, se vi è possibile, sviluppate un rapporto con un compagno di preghiera (pp. 27-30). Qui Carson fa subito una precisione (p. 27): "Se non siete sposato, scegliete un compagno di preghiera del vostro stesso sesso. Se siete sposato, e scegliete un partner di preghiera del sesso opposto, accertatevi che questo sia vostra moglie o vostro marito." Il motivo è tanto

[4] http://pietrociavarella.altervista.org/wp-content/uploads/2015/07/la-preghiera-16.3.16.pdf
Si tratta della risorsa *La preghiera: noi parliamo a Dio* alla pagiina *Risorse* del blog www.pietrociavarella.altervista.org

semplice quanto importante (p. 27): "la vera preghiera è una questione profondamente intima e personale e l'intimità in un'area della vita condurrà ben presto ad intimità in altre aree."

Qui Don condivide qualche esperienza personale. Per esempio, un'estate quando egli faceva ancora le superiori, un pastore l'ha invitato a pregare con lui, una volta la settimana per tre mesi. Carson commenta (p. 28): "Talvolta pregavamo per circa un'ora, qualche volta per periodi più lunghi. Non c'è alcun dubito, però, che sia stato lui, più di chiunque altro, ad insegnarmi i rudimenti della preghiera."

Durante l'ultimo anno del suo dottorato di ricerca all'università di Cambridge, Don Carson e un altro studente si tenevano liberi una sera la settimana per pregare insieme. In questa sezione egli parla anche della preghiera in famiglia con i bambini, se ne abbiamo, e poi di una pratica che Don e sua moglie Joy hanno portato avanti insieme in più momenti della loro vita. A proposito, anni fa Joy Carson ha avuto un cancro importante, ma è sopravvissuta e l'ultima volta che l'ho vista mi sembrava in forma). In quanto possibile loro dedicano una sera la settimana a pregare insieme per la (p. 29) "famiglia, la chiesa, gli studenti [di cui Don è professore][5], le questioni pressanti di vario tipo, i nostri figli, la direzione da imprimere alla nostra vita ed i valori da conservare, il ministero particolare che stiamo svolgendo, e altre cose ancora."

A p. 29 Carson sfida le persone le quali sanno già pregare a insegnarlo a qualcun altro e alle altre persone a cercare qualcuno, che è più maturo, a insegnare

[5] https://divinity.tiu.edu/academics/faculty/d-a-carson-phd/

loro come pregare. Questi rapporti di "discepolato nella preghiera" possono durare il periodo di tempo concordato da entrambe le persone. Se invece vogliamo avere una riunione settimanale di intercessione con quattro o cinque persone, a pp. 29-30 Carson dà delle ottime "regole" riguardo a chi invitare e a chi *non* invitare ad unirsi al gruppo. Come uno dei pastori della Chiesa Logos, posso dire che queste due pagine sono ricolme di tanta saggezza pastorale e contengono delle dritte molto valide.

Perché avere questa sorta di riunione a numero chiuso, come una delle possibili formule? Per far sì che il gruppo interceda anziché spettegoli o qualcosa del genere. Riguardo a tali gruppi Don scrive (p. 30): "Dio ha usato spesso questi gruppi di preghiera come avanguardia per la realizzazione di potenti ministeri e per impartire speciali benedizioni." Poi tornando al tema base, di trovare un compagno o una compagna con cui pregare, egli commenta (p. 30): "In ogni caso, qualunque sia il modello utilizzato, questa partnership nella preghiera ha sempre prodotto ottimi risultati".

4. Scegliere dei modelli sì, ma sceglierli bene! (pp. 30-32). C'era un periodo in cui tanti giovani predicatori di una certa denominazione zoppicavano lievemente quando salivano sul palco a predicare. Il motivo? Noi esseri umani tendiamo a imitare, in qualche modo, le persone che ammiriamo. E in quel periodo c'era stato un professore di omiletica (predicazione) molto bravo e amato che zoppicava. I suoi studenti hanno imparato tante cose importanti da lui e, inconsapevolmente, avevano anche cominciato a imitare una sua anomalia. Tutti noi, in qualche misura, facciamo lo stesso nella preghiera – ovvero imitiamo, giustamente, alcune cose buone che

vediamo negli altri e, inopportunamente, altre cose né buone né utili. Detto questo, in positivo, Carson afferma (p. 30): "La maggior parte di noi potrà migliorare la propria vita di preghiera, se saprà ascoltare con attenzione e riflessione la preghiera degli altri."

Impareremo cose differenti da persone differenti. Il prof. Carson parla di persone che (p. 30) "sembrano trasportarvi con loro nella stessa sala del trono dell'Onnipotente". Per me è stato così con il mio professore di *Grammatica avanzata dell'ebraico*, Ray Ortlund.[6] Mi ricordo tuttora il modo in cui egli pregava in aula prima delle lezioni di ebraico. Altre persone "sono particolarmente fedeli nell'intercessione". Alla Chiesa Logos, a volte Teresa Castaldo mi chiede come sta, che so, un mio parente per il quale lei aveva pregato tempo prima. A Chicago c'era un fratello evangelico con tendenze omosessuali non volute, chiamato Greg, che era particolarmente fedele nell'intercessione. A p. 31 Carson scrive: "Altri ancora sono notevoli per l'ampiezza della loro visione. Tutti sono caratterizzati da una meravigliosa mescolanza di contrizione e di audacia." Quest'anno al convegno di John Piper ho partecipato a una seduta mattutina di preghiera guidata da Kurt Jost, un missionario svizzero in servizio credo a Piacenza. In quell'incontro ho avvertito nella sua conduzione dell'incontro un uomo con un dono particolare per tale mansione.

Nessuno di noi ha tutta la tavolozza completa di questa capacità, ma il fatto sta che tutti noi possiamo imparare dalle persone che hanno tali capacità, e incorporare cose che impariamo dagli altri nella nostra tavolozza. Carson scrive (p. 30): "Quando

[6] Blog: https://blogs.thegospelcoalition.org/rayortlund/

troviamo dei buoni modelli, studiamone il contenuto e l'insistenza, ma evitiamo di copiane l'idioma". Il padre di Carson era un missionario inglese battista a Quebec in un periodo in cui i pastori battisti venivano messi in galera in questa cattolicissima parte del Canada. Don sapeva che suo padre Tom Carson pregava la mattina di solito per 45 minuti (p. 31). Tom Carson non è mai stato un pastore "famoso" o tanto conosciuto, ma è stato fedele nella preghiera e nel ministero pastorale.[7] Il figlio, Don, ricorda altri esempi dalla sua gioventù, tra cui (p. 32): "due donne che, nelle nostre riunioni di preghiera ecclesiali, pregavano sempre ispirate da una grande visione, con un forte senso della realtà, ma soprattutto con una straordinaria compassione. Pregavano in linea con la verità delle Scritture, ma anche perché amavano le persone."

Il dunque? I modelli umani ci possono essere di grande aiuto. Don termina questa sezione così: "Scegliere, dunque, dei modelli, ma sceglieteli bene. Studiate il loro contenuto, la loro estensione [cioè ampiezza, ingl. breadth], la loro passione, la loro unzione, ma non scimmiottate il loro modo di esprimersi."

5. Sviluppate un sistema per le vostre liste di preghiera (pp. 33-35). In queste pagine Carson spiega il suo sistema personale per ricordarsi di pregare per varie persone, impegni, paesi del mondo e cose varie. Invito ognuno a leggere con attenzione questa sezione e a prendere spunto per sviluppare un suo proprio sistema personale. I punti di fondo di questa sezione sono di trovare un sistema che ci aiuti a intercedere per persone che conosciamo e per credenti che non conosciamo in altri

[7] Potete scaricare gratis una biografia in pdf del padre di D.A. Carson, Tom Carson http://s3.amazonaws.com/tgc-documents/carson/2008_memoirs_of_an_ordinary_pastor.pdf

luoghi, e per l'avanzamento del vangelo in altri paesi. Egli menziona un ottimo strumento per pregare per gli altri paesi chiamato *Operation World* (p. 33). Vi ho messo in una nota sia il sito inglese sia quello italiano.[8] L'importante è che, in tutti questi casi, noi preghiamo per le cose a cui Dio tiene per le persone e i paesi in questione (p. 34). E come possiamo sapere cosa Dio vuole per qualcuno? Conoscendo sempre meglio le Scritture.

Riguardo all'intercessione, qualche giorno fa ho ricevuto una mail da Giuseppe Carbone. Giuseppe guarda i filmati della Chiesa e dell'Accademia Logos e leggi, almeno ogni tanto, il mio blog. Mi scrive ogni tanto ma non ci siamo mai conosciuti di persona. Mi ha scritto perché era stato colpito dal peso del pastorato dopo aver ascoltato il relativo sermone di Andrea.[9] E perché mi ha scritto? Per chiedermi se potevo condividere con lui qualche richiesta per me e per Andrea. Mi ha scritto per capire come poteva pregare in modo mirato per noi. Il mio commento? Grazie, caro Giuseppe, e grazie, Signore, per aver messo nel cuore di questo fratello a intercedere in modo specifico per noi. Impariamo anche noi a intercedere sia per quelli che conosciamo sia per quelli che non conosciamo!

6. Nelle vostre preghiere mettete sempre insieme lode, confessione e intercessione, ma quando intercedete, cercate di legare quante più richieste possibili alle Scritture (pp. 35-40). Questa sezione è particolarmente nutrita e molto importante, ma non ne dirò tanto per due motivi. Il primo è che la leggerete; il

[8] www.operationworld.org italiano www.owitalia.org Il paese per cui pregare oggi è Qatar http://www.operationworld.org/oct09

[9] Pastore Andrea Giorgi, *Crescere insieme nella sinergia tra pastori e gregge* (1 Tessalonicesi 3; 02/10/2016) a www.chiesalogos.com (http://chiesalogos.com/dettaglioserieFinal.php?id_sermone=482&v=1)

secondo è che questo punto 6 è, in realtà, il tema del resto del libro, in riferimento alle preghiere di Paolo.

Se conosciamo Dio, tramite le Scritture, cercando il suo volto nella preghiera, eviteremo i due estremi segnalati da Carson (p. 35). Il primo estremo è di decidere di non chiedere le cose a Dio, sulla base di un fraintendimento della sua sovranità. Il secondo estremo è di pensare che la preghiera sia un atto magico e che il Signore dell'universo sia il nostro piccolo genio della lampada di Aladino che ci darà tutto quello che gli chiediamo (p. 36). Particolarmente importanti in questa sezione sono le pp. 37-38 in cui il prof. Carson descrive il modo in cui Dio risponde alle nostre preghiere in analogia con il modo in cui un bravo padre risponderebbe alle richieste di un figlio. A p. 39 Carson parla ancora di cose che ha imparato sulla preghiera da quel pastore, già menzionato, che aveva pregato con lui per tre mesi, una volta la settimana. Un solo esempio (p. 39): "Da lui…ho imparato che uno degli elementi più importanti dell'intercessione è quello di riflettere a fondo, alla luce delle Scritture, su cosa Dio vuole che noi Gli chiediamo."

7. Se avete una qualsiasi responsabilità di conduzione spirituale, elaborate bene le vostre preghiere pubbliche (pp. 40-42). Quale che sia la nostra responsabilità in una chiesa o in un'organizzazione cristiana, quando preghiamo stiamo anche insegnando come pregare. Che ci piaccia o no, la preghiera pubblica deve fornire un modello a chi ascolta *per come pregare*. Questa è l'altra faccia della medaglia di scegliere bene i nostri modelli, il punto 4. In questo punto Carson spiega come noi che preghiamo pubblicamente, nella scuola domenicale o nel pulpito "siamo

responsabili di diventare modelli per" altre persone (p. 42).

8. "Pregate fino a che pregherete"[10] (pp. 42-44) è un detto usato dai Puritani. A p. 43 Don spiega cosa intendevano dire con questa frase: "Ciò che volevano dire è che un credente, ogni volta che prega, dovrebbe pregare abbastanza a lungo ed abbastanza onestamente, fino a superare il sentimento di formalismo e d'irrealtà che caratterizza il tanto pregare. Noi siamo particolarmente inclini a tali sentimenti quando preghiamo per soli pochi minuti, affrettandoci a concludere quasi per…liberarci della cosa, per poter dire di aver fatto 'il nostro dovere'. Ma per potere entrare nello spirito della preghiera, dobbiamo soffermarci per tutto il tempo necessario. Se noi 'preghiamo fino a che pregheremo', solo allora arriveremo a gioire della presenza di Dio, a trovare riposo nel Suo amore, a rallegrarci della Sua volontà. Anche nelle preghiere oscure o difficili, deve giungere il momento in cui davvero siamo coscienti di essere alla presenza di Dio. In breve, scopriamo un po' di ciò che intendeva Giuda quando esortava i suoi lettori a 'pregare mediante lo Spirito Santo' (Gd. 20) – il che ci fa presumere la possibilità di diventare colpevoli di non pregar mediante lo Spirito Santo."

A pp. 44-45 Carson riporta una lunga citazione di J.I. Packer su come dobbiamo vedere i contenuti di questo capitolo. Dobbiamo considerarli dei consigli, e poi dobbiamo decidere, ognuno di noi, come e quali applicare alle nostre specifiche situazioni. Prendo solo un assaggio della citazione di Packer (p. 45 in Carson): "Pregare non è come lavorare il legno o cucinare; è l'esercizio attivo di un rapporto

[10] Pray until you pray, in inglese.

personale, un tipo d'amicizia con il Dio vivente e con Suo Figlio Gesù Cristo e il modo in cui si svolge è più sotto il controllo di Dio che sotto il nostro." Poi più avanti continua: "Come in ogni altro rapporto intimo, anche nella preghiera, dovete trovare ciò che è giusto per voi, provando e riprovando, perché si impara a pregare pregando…. Le uniche regole sono: attenetevi al modello biblico e, nell'ambito di quel modello…: 'Pregate come potete e non cercate di pregare nel modo in cui non siete capaci'."

Preghiera conclusiva: Padre nostro, ti ringraziamo perché tu ti sei fatto conoscere a noi in Gesù Cristo. Grazie perché tu vuoi che approfondiamo il nostro rapporto con te nella preghiera. Grazie che non ci hai lasciato senza una guida per come preghiere, le Sacre Scritture; grazie anche per i modelli umani che tu metti nelle nostre vite per aiutarci a pregare meglio. Grazie per il nostro fratello Don Carson. Preghiamo per il suo ministero, per sua moglie Joy e per i loro figli Nicholas e Tiffany. Aiutaci durante questo corso a pregare sempre più secondo la tua Parola, in tal modo approfondendo sempre di più il nostro rapporto con te, un Dio trascendente ma anche personale che ha scelto di farci entrare in un rapporto con te. Preghiamo per il paese di Qatar. Preghiamo che i credenti di quella nazione siano rafforzati nella fede in Cristo e potenziati per testimoniare agli altri del perdono trovato per fede in Cristo. Preghiamo che il vangelo faccia grandi progressi nel paese di Quatar, per la tua maggior gloria, la gioia dei credenti e il bene eterno di tante persone. Ti diciamo queste cose per i meriti del tuo Figlio Gesù Cristo, il nostro grande Signore e Salvatore. Amen.

*****

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):
http://pietrociavarella.altervista.org/continuiamo-a-pregare-e-lavorare-a-favore-del-rilascio-di-ken-elliot/
Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)
- www.solascrittura.it
- Il mio blog www.pietrociavarella.altervista.org

Corsi: www.solascrittura.it/corsi.html
Risorse: www.solascrittura.it/risorse.html
Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:
www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente
www.edizionisophos.com (i miei libri "vecchi" e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).
Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù* www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-risposta-a-inchiesta-su-gesu-.1.12.1230.gp.1129.uw.aspx
e il mio articolo: "Due parole per l'amore in Giovanni 21" www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx
- Risorse scaricabili gratuitamente: pietrociavarella.altervista.org/risorse/
- Non perdete questo filmato di Compassion (www.compassion.it):
www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1
- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata): www.porteaperteitalia.org/